

_Lettera_N_0146

Al padre rosminiano Costantino Comollo

Ivrea, 3 gennaio 1853

Car.mo D. Costantino,

Tuo fratello è soltanto andato a casa per fare un po' di convalescenza e non l'ho mandato via di casa: anzi da qualche tempo in qua ha molto migliorato nella condotta, motivo per cui gli faceva fare due volte al giorno in casa scuola di latino, e fa profitto. È un poco debole di sanità poiché spesso di notte bagna il letto, la qual cosa lo rende macilento: immaginati che incomodo in una comunità; tuttavia sulla speranza che giunga a perdere questo di fetto l'ho tollerato e fatto dagli altri compagni tollerare.

Venga pure quando chesia, e farò quel che posso pel bene dell'anima ed anche del corpo pel nostro Clodoveo.

Amami nel Signore, saluta D. Nicolini, e D. Gagliardi ed abbimi sempre in G. C. aff.mo amico Sac. Bosco Gio.